

**Pallamano azzurra Cervar ha scelto la rosa mondiale**

Pino Cervar, ct degli azzurri in partenza per Kumamoto, Giappone, dove sono in programma i mondiali (17.5/1.6) ha annunciato i selezionati della prima partecipazione italiana al torneo iridato: Niedewieser e Dovere (portieri), Schmidt-Ricci, Guerrazzi, Massotti, Ruozzi, Koblica, Tabanelli, Prantner, Bosnjak, Fusina, Bonazzi, Tarafino, Cavicchiolo, Fonti, Bronzo.

**Hockey ghiaccio A rischio il torneo '97-98 di serie A1**

Sono soltanto due, l'Asiago e il Bolzano, le società di hockey su ghiaccio iscritte al campionato di serie A/1 1997/98, alla scadenza dei termini di iscrizione fissati al 30 aprile scorso. L'Hockey Club Milano 24, non si è iscritto in polemica con la federazione, mentre le altre 11 squadre aspettano la creazione della loro Lega per gestire direttamente il campionato.



**Al Rally di Corsica Makinen investe mucca: corsa finita**

Tommi Makinen ha investito una mucca durante il rally di Corsica ed è stato costretto al ritiro. Il finlandese campione del mondo, leader della classifica '97, era in 6ª posizione dopo la prima giornata del Rally che dura tre giorni. Nella prima prova cronometrata, Makinen ha investito una mucca che attraversava la strada: è uscito illeso ma la Mitsubishi non ha potuto riprendere la gara.

**Tennis, Amburgo Fuori al 1º turno Furlan e Martelli**

Doppia sconfitta per i colori italiani nel primo turno del torneo Atp di Amburgo, dotato di un montepremi di 2,3 milioni di dollari e giocato sulla terra rossa. Renzo Furlan, numero uno italiano, è stato nettamente battuto, per 7-6 (7-5), 6-2, dal ceco Slava Dosedel. Piu' strenua la resistenza opposta al tedesco Nicolas Kiefer da Marzio Martelli, eliminato in tre set: 4-6, 7-6 (7-4), 6-2.

**A Torino la maratona compie cento anni**

Domenica entra a far parte dei centenari. Un secolo di vita che si porta a spasso con estrema nonchalance. Solitamente, è la buona creanza a suggerire di ignorare l'età. Il che nella circostanza è pure vero. La Maratona di Torino, rivitalizzata e ribattezzata ad effetto «Turin Marathon», dagli anni Novanta ha subito un inarrestabile e crescente cura di ringiovanimento. Merito senza dubbio del lifting cui l'ha sottoposta l'abile regia organizzativa alla quale deve la spaziosa e soprattutto patrocino pubblico e grande interesse dei media locali. La maratona torinese è nata, infatti, il 31 ottobre del 1897, praticamente agli inizi del grande «boom» economico mondiale che avrebbe trascinato l'«Italletta», abbandonata da Crispi sul ciglio del disastro di Adua, al suo primo decollo economico. Dunque, cento anni sono passati da quel 1º campionato pedestre che allora si svolse su un percorso di 35 km, anziché sui canonici 42,195. Un tuffo nella memoria nel giorno dell'elezioni del nuovo sindaco.

M.R.

Tennis, Internazionali d'Italia. L'italo-americana eliminata in due set (7-6, 6-2) dalla statunitense Chanda Rubin

**Capriati la «dura» va ko quando il gioco si fa duro**

ROMA. Se Monica Seles invecchia e diventa più saggia di quanto già non fosse, un'altra ex bimba boom, Jennifer Capriati, trova la via della maturazione scegliendo quella che va di pari passo con le mosse del ricco circo del tennis. Anche Jennifer tornava a Roma dopo un lungo black out, diverso da quello di Seles, ma altrettanto rovinoso sul piano delle «rendite» da tennis. Ribellione, inquietudine, cattive compagnie dice qualcuno confortando la teoria con le performance della Capriati arrestata per un furtarello o colta a farsi uno spinello. Non se ne parla più, *of course*, ma alla ragazza di padre italiano che quando esordì al Foro Italico venne riservata un'accoglienza trionfale, ieri sono stati indirizzati pochi interesse e applausi nonostante la sua partita fosse la più «nobile» del tabellone.

Così lei, risalita nel frattempo tra le prime trenta del mondo, ha giocato un pessimo match contro la connazionale Chanda Rubin, l'ha buttato via perdendo completamente la bussola quando stava a un passo dal punto decisivo del primo set perso poi al tiebreak e seguito da un tracollo quasi senza reazione. Ha retto meno di un'ora, poi la testa se ne è andata, l'ha lasciata sola a lottare e a sparare bordate che si sono tosto trasformate in errori. Un altro black out, questa volta tennistico, che la giovane e potentissima newyorkese ha catalogato come «una brutta sconfitta da dimenticare in fretta».

Lei d'altronde è allenata a buttarsi dietro le spalle quel che non va e a continuare a guardare avanti perché «bisogna pensare positivo» e perché «sono tornata alle competizioni perché credo in me stessa e in quello che faccio».

Capriati 2 insomma, come Seles 2. Bimbe diventate grandi nel tennis, colpite alle spalle dalla vita fuori dal tennis, tornate precipitosamente al tennis. Scelta obbligata e conveniente. Molto per la ricchezza assicurata da una scala di valori che non hanno difficoltà a risalire, ma molto anche dalla protezione che il circuito dorato garantisce alle sue pupille. «La concentrazione perduta? Sono cose che capitano, e poi non sono ancora nelle migliori condizioni», spiega così l'uscita al primo turno degli Open romani Jennifer Capriati ma di sé dice di «essere molto dura, di pretendere il massimo, unica strada per migliorarsi». Lo dice e subito dopo dimostra di essere dura anche sul lavoro, cioè il tennis. La «brutta sconfitta» la pagherà infatti Claudio Panatta, il fratello del ct azzurro Adriano, che da anni fa l'allenatore del circuito rosa, lo sparring partner delle campionesse così come Claudio Pistoletti lo fa con Monica Seles.

Consigli e rimpalli di Panatta sono «sospesi», le sue prestazioni di muscolo e racchetta finiscono qui, al Foro Italico. Capriati non è convinta della bontà della scel-

ta e lo molla. Questione di lavoro, di contratti e qualità del prodotto. È l'altra faccia del tennis dove nulla, specialmente quello che costa, è lasciato al caso o al sentimentalismo. La «dura» Capriati pensa oltre che positivo, concreto. E la «giornata storta», la «concentrazione perduta» vanno a finire sul conto del tecnico Panatta. Esce e finisce il torneo, Jennifer l'oriunda. Così come escono e finiscono Laura Golarsa, Sandra Cecchini, Flora Peretti, mentre giocheranno un altro turno Francesca Lubiani e Gloria Pizzichini.

Sono le «oneste braccianti» italiane che remano e sudano nei tornei del mondo, che qualche volta brillano, più spesso no, ma che al Foro Italico si fermano, forse per tradizione, ben prima del previsto. Gli Open romani tuttavia non se ne lamentano troppo e le tribune non piangono anche per via dei grandi spazi vuoti che aspettano gli amanti del palleggio. Il torneo fa forse un po' di fatica ad entrare nel vivo, molti lavori sono ancora in corso anche se gli «addetti» si affrettano intorno ai ristoranti, alla tendopoli delle merci e al sempre più smunto vipaio. Il «tennis spettacolo» che dura due settimane resta un proclama federale, un'ipotesi che aspetta invano risposte dal campo mentre rimbalzano solo tra sponsor e botteghini delusi.

Giuliano Cesaratto



La statunitense Jennifer Capriati dopo la sconfitta Brambatti/Ansa

**SPONSOR**

**Pubblicità al team peggiore del mondo**

RIO DE JANEIRO. Una sponsorizzazione a favore della «squadra peggiore del mondo». È l'ultimo e più originale capitolo della battaglia in cui sono impegnate, ormai senza esclusione di colpi, le maggiori marche di abbigliamento sportivo del mondo. La ditta nordamericana Umbro ha messo il suo logo sulle magliette della squadra brasiliana Ibis di Recife, entrata negli anni Ottanta nel Guinness dei primati come squadra più scalcagnata del pianeta. In tre anni, dal 1980 al 1982, la squadra pernambucana, che ha la maglia rossonera simile a quella del Milan, aveva raggiunto fama internazionale per non avere mai vinto una partita, subendo goleade a ripetizione, persino di 11-0, e scendendo anno dopo anno dal massimo campionato a quello di terza categoria. L'appellativo di «squadra peggiore del mondo» guadagnato allora sulle pagine del New York Times, le è rimasto fino ad oggi con malcelato orgoglio di dirigenti, giocatori e tifosi.

«Non si tratta di una vera e propria sponsorizzazione - ha puntualizzato l'americano Michael Getchell, che ha ideato il geniale e quasi gratuito colpo pubblicitario della Umbro - la squadra non è proprio quello che noi chiamiamo un veicolo di marketing». L'Ibis, che nel campionato dell'81 aveva subito 89 gol segnandone solo quattro, ha onorato questo rilancio di immagine vincendo in serie B tre partite di seguito: exploit mai riuscite nei suoi 60 anni di «gloriose disfatte».

72-73 MILLENOVECENTO

**LO STORICO COMPROMESSO DI BERLINGUER È FELTRINELLI L'UOMO MORTO SUL TRALICCIO TRE REVOLVERATE AL COMMISSARIO CALABRESI**



**L'ITALIA DICE SÌ AL DIVORZIO BRESCIA, BOMBA NERA SULLA FOLLA PASOLINI ASSASSINATO ALL'IDROSCALO**

74-75 MILLENOVECENTO

Giovedì 8 e venerdì 9 maggio in regalo i nuovi fascicoli della collana **Gli Anni della Prima Repubblica** a cura di Gianni Rocca.

**l'Unità**